

SPIRITUALITÀ

# La Chiesa ritorni a occuparsi di Dio

di don GIUSEPPE RUPPI

## LA LITURGIA È PEDAGOGIA DELLA FEDE

Il parroco dei nostri giorni, tra le tante dimensioni dell'apostolato e le suggestioni o sfide provenienti dal mondo, non può mancare di una buona rassegna stampa cartacea, o su internet o sui vari social!

Alcuni giorni fa, tra queste mie letture, è apparsa un'intervista a un cantautore. A dire il vero ciò che inizialmente mi ha incuriosito è stato il titolo: "La Chiesa ritorni a occuparsi di Dio". L'articolo presenta un in-

sieme di problematiche che, ai nostri giorni, spesso riempiono le cronache dei giornali pro o contro la Chiesa e la sua attuale azione pastorale e talora lo stesso magistero. Effettivamente gli argomenti sono tanti, talora si accavallano, in parte vengono sviluppati mentre il più delle volte accennati: quasi con "linguaggio da iniziati". Attinente al titolo è solo la prima parte dell'articolo. Ed è chiaro che la mia considerazione è attratta da questa prima parte anche perché si chiama in causa la liturgia e la sua pedagogia spirituale.

È bene, innanzitutto, chiarire che la Liturgia è in sé, in quanto celebrata, pedagogia della fede per tutta la Chiesa. Il Concilio ha chiesto e continua a chiedere un rinnovamento profondo. Una celebrazione liturgica contrassegnata da queste due note, la verità e l'attualità.

## DEVE APRIRSI ALLA VITA

La Liturgia deve essere innanzitutto vera. Nelle celebrazioni non si recita, si crede e si vive. La celebrazione non è uno spettacolo in cui alcuni rappresen-

*Nelle celebrazioni non si recita: si crede e si vive!*



tano e altri assistono. Non è un rito convenzionale né una formalità. Non è folklore da conservare come una cara tradizione popolare. È il luogo privilegiato del dialogo salvifico tra Dio e l'uomo. L'esperienza liturgica è vera, quando parole e gesti esprimono la nostra interiorità: ciò che crediamo, che sentiamo, che viviamo. Il cuore è il luogo dell'incontro autentico con se stesso, con gli altri, ma soprattutto con il Dio vivente. È nel cuore che la Parola di Dio annunciata deve essere accolta con la fede. Cosa sarebbe l'annuncio e il rito sa-

cramentale senza la fede? Un peso morto. Senza una fede viva il culto diventa mistificante: non ci avvicina a Dio, piuttosto ce ne allontana. Radicata nella fede l'esperienza liturgica, per avere la sua piena verità, deve aprirsi alla vita. Un culto staccato dalla vita non è il culto "in spirito e verità" che il Padre attende. Dall'incontro liturgico, momento di comunione col Padre e con i fratelli, deve nascere l'impegno di tradurre nella realtà quotidiana quel dono di grazia e di amore di cui il Signore ci ha colmati

## EVENTO CHE AVVIENE

Un'altra nota originale caratterizza l'esperienza liturgica: l'attualità. Nella liturgia la storia della salvezza non è soltanto narrata ed evocata; è anche attualizzata. Le meraviglie operate da Dio, che s'incentrano nel mistero di Cristo, nella celebrazione liturgica sono rese presenti e operanti con il loro dinamismo salvifico. Nella liturgia l'oggi di Cristo, "che è, che era e che viene", diventa l'oggi della Chiesa. La ca-

## SPIRITUALITÀ



▶ LA PAROLA PROCLAMATA VA  
ACCOLTA CON FEDE NEL PROPRIO CUORE

ratteristica della liturgia cristiana sta totalmente nel fatto che il Signore stesso la presiede ed è Lui con la Chiesa che celebra i suoi misteri per la gloria del Padre.

Chi presiede questa stupenda assemblea è Lui, il Signore che ripete per noi l'oggi della grazia, del perdono, della salvezza, del rinnovamento dei cuori e della vita. La Chiesa, nella liturgia, si occupa di Dio che la rimanda a occuparsi dell'uomo, con la sua grazia. Non si può scindere la dimensione trascendentale dalla dimensione sociale. La prima è il lievito per i cristiani nella società. Non esistono cristiani che dopo aver celebrato la liturgia, sciogliendo l'assemblea liturgica non siano invitati, dall'«*Ite, missa est*», a sporcarsi le mani nel quotidiano della loro vita, non possono rimanere in campane di vetro o in "eterei" intimismi. La Chiesa è viva quando si esprime in questa corale ministerialità.

FEDELE AL  
CONCILIO

Come nell'assemblea liturgica ciascuno ha il suo posto e il suo ruolo, così nella vita e nella missione della Chiesa nessuno può rimanere passivo; ciascuno è chiamato a concorrere col suo personale apporto alla crescita del Corpo di Cristo.

Il Concilio Vaticano II, a partire dalla costituzione sulla liturgia, è stato una grande benedizione. Anche il recente Sinodo dei Vescovi su: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", lo ha ribadito. Successivamente nell'applicazione delle indicazioni conciliari ci sono stati alcuni abusi. La Chiesa è determinata affinché la liturgia sia sempre fedele alla lettera del Concilio e non a sue fantasiose interpretazioni. Al Sinodo stesso si è parlato di come fare in modo che le omelie siano di vero aiuto e conforto per i fedeli, e di come aiutare i sacerdoti su questo punto. C'è sempre, poi, la tendenza a trasformare la

IL DESIDERIO  
DI UNA  
LITURGIA VIVA

« In diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana, in una liturgia fresca, autentica e gioiosa. In tante parti del mondo l'esperienza liturgica è la risorsa principale per l'identità cristiana e conosce una partecipazione ampia e convinta. I giovani vi riconoscono un momento privilegiato di esperienza di Dio e della comunità ecclesiale, e un punto di partenza per la missione. Altrove invece si assiste a un certo allontanamento dai sacramenti e dall'Eucaristia domenicale, percepita più come precetto morale che come felice incontro con il Signore Risorto e con la comunità. In generale si constata che anche dove si offre la catechesi sui sacramenti, è debole l'accompagnamento educativo a vivere la celebrazione in profondità, a entrare nella ricchezza misterica dei suoi simboli e dei suoi riti» [Documento finale Sinodo dei Giovani, n.51].

Chiesa in un'agenzia etica, e di misurare la Chiesa con il criterio dell'utilità sociale e culturale. La missione propria della Chiesa è quella di annunziare il Vangelo. Riguardo alla rinascita spirituale, occorre distinguere come già facevano san Paolo e sant'Ignazio. Si vedono in giro molte espressioni di religiosità malata, come il satanismo e l'esoterismo. L'interesse al soprannaturale, in senso molto generico, e allo spirituale non è di





per sé un fattore che aiuta il comunicarsi della fede cristiana.

## PROFETICA PERCHÈ TESTIMONE

Al caro amico “cantautore” vorrei consegnare, come a tutti noi, perché profondamente credenti, una Chiesa profetica perché Chiesa che annunzia e testimonia Cristo crocifisso e risorto. Quando l’annunzio si stacca dalla testimonianza

scompare lo spirito della profezia e il popolo di Dio sbanda. Ecco le tre mete verso cui camminiamo per il rinnovamento della Chiesa: il servizio, di cui Cristo è maestro e supremo esemplare, la carità, di cui lo Spirito è la sorgente feconda, la profezia e la costante testimonianza resa alla Parola di Dio incarnata, crocifissa e glorificata.

© Riproduzione Riservata

## NON NASCE DALLA FANTASIA

«Il culto però non può nascere dalla nostra fantasia; sarebbe un grido nell’oscurità o una semplice autoaffermazione. La vera liturgia presuppone che Dio risponda e ci mostri come possiamo adorarlo. “La Chiesa può celebrare e adorare il mistero di Cristo presente nell’Eucaristia proprio perché Cristo stesso si è donato per primo ad essa nel sacrificio della Croce” (Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, n. 14). La Chiesa vive di questa presenza e ha come ragion d’essere e di esistere quella di diffondere tale presenza nel mondo intero». *(Benedetto XVI, 15 aprile 2010).*

